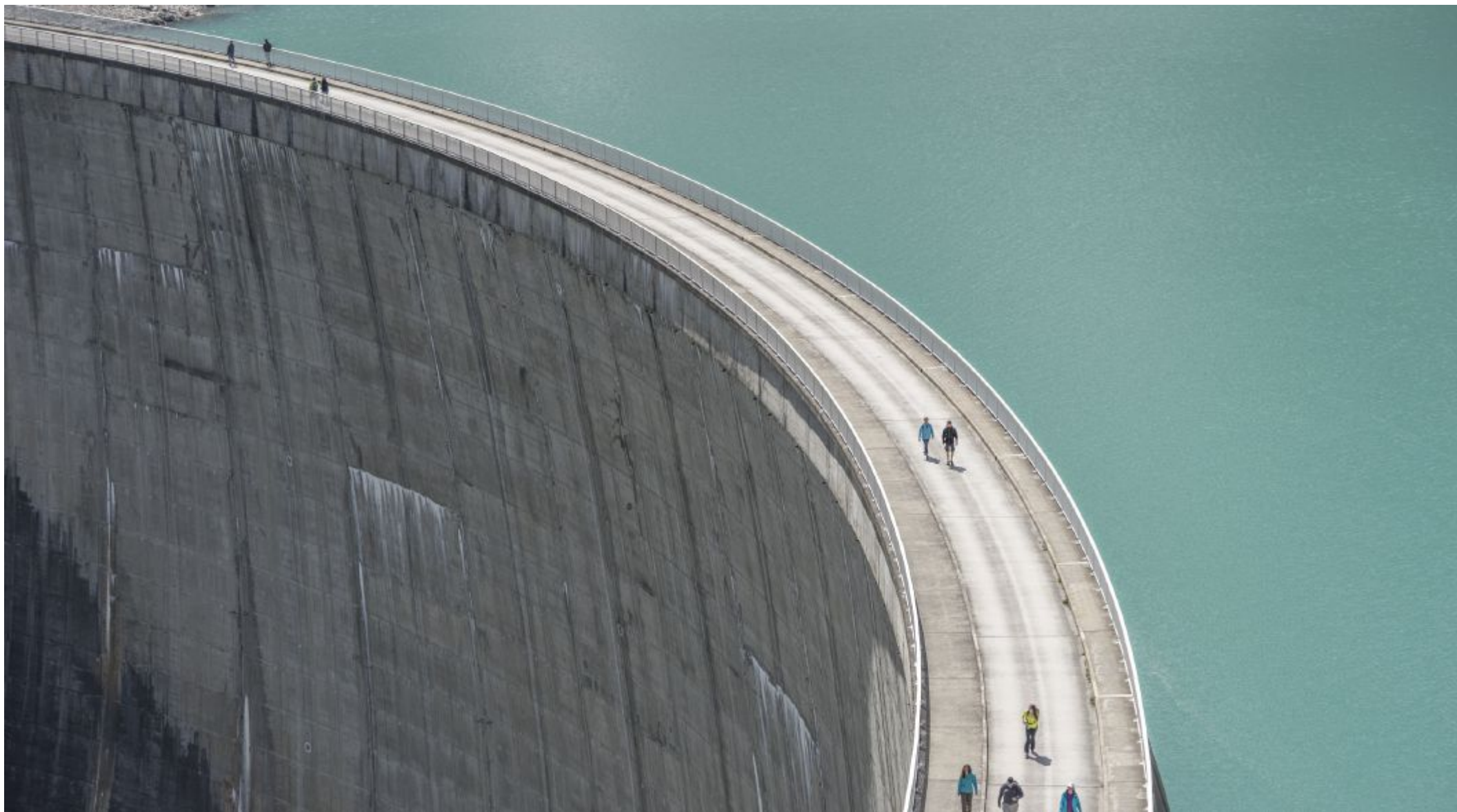


Terra Madre



Serbatnio La diga del Vanoi è un progetto del Consorzio bonifica Brenta, sponsorizzato dalla Regione Veneto, che prevede la realizzazione di un muro di 120 metri al confine con il Trentino per la creazione di un invaso di 33 milioni di metri cubi d'acqua

«Diga Vanoi, opera illegittima Andremo per vie legali»

Provincia

L'assessora Zanotelli:
«Il Veneto ottimizza l'utilizzo dell'acqua»
Il governatore Fugatti:
«Sentito Zaia, idee diverse»

di **Tommaso Di Giannantonio**

Si aggiunge un ulteriore tassello alla vicenda della diga del Vanoi, il progetto del Consorzio bonifica Brenta, sponsorizzato dalla Regione Veneto, che prevede la realizzazione di un muro di 120 metri al confine con il Trentino. Ieri la giunta provinciale ha adottato un provvedimento finalizzato a bloccare l'opera anche per vie legali. «Riteniamo che l'iniziativa manchi di legittimità da un punto di vista sia giuridico sia di merito», ha detto l'assessora all'ambiente Giulia Zanotelli nella conferenza stampa organizzata al termine della seduta a Brentonico.

Il progetto

La costruzione della diga è prevista nel territorio comunale di Lamon (Belluno), a monte della confluenza del Vanoi con il torrente Cismon, mentre l'invaso (33 milioni di metri cubi di acqua) sorgerebbe nel territorio provinciale fino alle porte di Canal San Bovo (Primiero). La Val Cortella sarebbe completamente sommersa d'acqua. Nei giorni scorsi la stessa Zanotelli, rispondendo a un'interrogazione del consigliere provinciale Alessio Manica (Partito Democratico),

aveva elencato i cinque motivi per cui la Provincia si dice contraria all'opera (*il T* di giovedì). Ora si è passati agli atti formali.

L'incarico

La giunta ha dato mandato alla Direzione generale di coordinare insieme all'Avvocatura della Provincia le possibili azioni legali da intraprendere perché la progettazione del serbatoio del Vanoi e l'avvio delle procedure per il relativo dibattito pubblico sono ritenute «illegittime». «Sin dal concepimento – ha spiegato l'assessora – il progetto ha violato ripetutamente le norme che disciplinano la realizzazione di iniziative di questo tipo, opere che, interessando i territori sia del Trentino sia della Regione Veneto, necessiterebbero a monte



Giunta L'assessora all'ambiente Giulia Zanotelli e il presidente della Provincia Maurizio Fugatti

di uno specifico accordo tra le amministrazioni, come previsto dall'articolo 36 del Piano generale di utilizzazione delle acque

pubbliche». Il provvedimento adottato, in particolare, incarica la Direzione generale della Provincia a

sottoporre urgentemente alla Conferenza Stato-Regioni o anche alla Conferenza Regioni-Province autonome la questione del conflitto di attribuzioni. «Un atto dovuto e necessario, per tutelare il rispetto delle prerogative statutarie della Provincia autonoma di Trento», ha aggiunto Zanotelli.

Fugatti-Zaia

L'assessora non ha risparmiato qualche stiletta alla Regione Veneto: «Noi abbiamo fatto diversi interventi dal punto di vista dell'innovazione e delle tecnologie per ottimizzare l'utilizzo dell'acqua e siamo pronti a mettere a disposizione le nostre competenze in aiuto al Veneto. L'acqua è un bene prezioso da tutelare – ha detto – In passato, nei momenti di emergenza, il Trentino non si è mai tirato indietro e ha sempre fornito la propria solidarietà». Il presidente Fugatti ha dichiarato di aver sentito il governatore veneto, suo collega di partito. «Ho avuto modo di sentire più volte Zaia, mi è apparsa una posizione chiara la sua – ha riferito – Noi abbiamo manifestato la nostra contrarietà, ma non credo che sarà un tema che dividerà Trentino e Veneto».

Rischio idrogeologico

Tra le motivazioni della contrarietà all'opera si sottolineano anche i rischi a livello idrogeologico: «L'invaso – si legge nella risposta scritta all'interrogazione a firma di Zanotelli – ha un significativo impatto ecologico, in quanto per la maggior parte si estenderebbe sul territorio provinciale dove l'alto livello di naturalità degli ambienti interessati richiederebbe la loro conservazione. Inoltre, l'area dove è prevista la costruzione del serbatoio è connotata perlopiù da pericolosità massima della carta di sintesi della pericolosità provinciale dovuta a potenziali crolli e alla particolare situazione litogeomorfologica dei versanti oltre che naturalmente dalla massima pericolosità fluviale-torrentizia».